

VARIE

Una scuola di applicazione alla legislazione, al movimento operaio e alla previdenza viene istituita a Milano dalla Società Unanitaria in accordo con la Confederazione del lavoro. La scuola ha lo scopo di accrescere la coltura e di perfezionare le capacità pratiche necessarie per il lavoro diretto al movimento operaio e alla istituzione di assistenza sociale. Sono materie d'insegnamento: elementi di economia politica; di diritto pubblico e privato; di tecnologie industriali ed agricole; di statistica; di contabilità; storia del movimento operaio e della legislazione sociale; tecnica del movimento operaio; legislazione del lavoro; istituti di azione e di assistenza sociale. Sono ammessi alla scuola gli addetti al movimento operaio, ad uffici di collocamento, a segretariati di emigrazione e, in genere, le persone che dedicano la loro attività ad associazioni ed istituti diretti al miglioramento economico e morale dei lavoratori. Il corso degli studi iniziato il 15 aprile si chiude il 15 luglio. A favore degli allievi sono istituite venti borse di studio.

La Svizzera e la Società delle Nazioni. Il Consiglio della Società delle Nazioni, con dichiarazione adottata a Londra il 13 febbraio 1920, sentiti i delegati svizzeri, e preso atto delle dichiarazioni del Consiglio federale svizzero, ha riconosciuto che la neutralità perpetua della Svizzera e la garanzia dell'inviolabilità del suo territorio, quali sono contemplate dal diritto internazionale, particolarmente dai trattati e dall'atto del 1815, sono giustificate nell'inte-

resse della pace generale e, conseguentemente, sono compatibili col Patto della Società delle Nazioni. Il Consiglio ha inoltre dichiarato che la dichiarazione di adesione della Svizzera, da farsi entro il termine prescritto dal Patto, sarà condizionata alla ratifica da parte del popolo e dei Cantoni svizzeri, in considerazione della particolare costituzione della Confederazione svizzera. In seguito a tale dichiarazione del Consiglio della Società delle Nazioni, il Consiglio federale, previa deliberazione adottata, a notevole maggioranza, dall'Assemblea federale, ha notificato l'adesione della Svizzera al patto della Società delle Nazioni. Il referendum del popolo e dei Cantoni, che fu preceduto da una memorabile campagna da parte delle diverse correnti dell'opinione pubblica sia favorevoli che contrarie alla adesione, ebbe luogo il 16 maggio. Il Consiglio federale indirizzò al popolo svizzero un caloroso appello in cui, fra l'altro era detto: «L'idea della Lega è come il prolungamento e l'apoteosi dell'idea svizzera». La votazione referendaria diede i seguenti risultati: 414676 sì, contro 222739 no. La distribuzione dei voti per Cantoni, agli effetti del computo del voto dei Cantoni, diede: Cantoni favorevoli 11 e mezzo, Cantoni contrari 10 e mezzo. I votanti furono circa lottanta per cento degli aventi diritto. Le più alte percentuali di voti contrari si ebbero nei Cantoni di Schwytz, Uri, Glarona, Basilea, Campagna, Soletta, Sclaffusa. I Cantoni di lingua francese diedero una cospicua maggioranza di voti favo-

revoli. L'italiano Canton Ticino apportò 15460 sì contro 2849 no. In seguito a tale risultato, concorrendo le maggioranze favorevoli del popolo e dei Cantoni, il Consiglio federale dichiarava al Consiglio della Società delle Nazioni, che l'adesione della Svizzera al Patto era definitiva. L'adesione così perfezionata implica da parte della Svizzera il consenso a che la Società delle Nazioni abbia la sua sede a Ginevra nelle condizioni previste dal Patto. Il trasferimento del Segretariato permanente della S. d. N. e dell'Ufficio Internazionale del lavoro a Ginevra è, però, rinviato a dopo la prima riunione dell'assemblea degli Stati, che si terrà nel novembre.

Nel Cantone di Berna, secondo l'ufficio cantonale del lavoro, la situazione non è sfavorevole per gli operai. Gli alberghi domandano personale femminile; vi è pure ricerca di muratori. Sono invece numerosi gli elettricisti, gli orologiai costretti a lavorare per una parte sola della giornata.

L'emigrazione spagnola per i paesi d'Europa durante la guerra, è ampiamente studiata in una pubblicazione dall'Istituto di riforme sociali di Madrid. In essa, che è il primo notevole lavoro su una così importante questione, si precisano le cause che provocarono il forte incremento dell'emigrazione, fra cui si rileva, come una delle principali, la crisi agricola delle provincie dell'est. Il lavoro contiene, inoltre, tabelle statistiche degli emigranti distinti per professioni e per sesso, diagrammi indicanti la densità dell'emigrazione e una ampia appendice con tutti i documenti che hanno servito di base al lavoro. Completano il quadro della materia le memorie dei delegati, i dati for-

niti dai ministri, le informazioni dei comuni e dei consoli.

Ad Ellis Island (New York) fu dalla autorità americana concesso soltanto a sette associazioni di tenere un agente. Fra di esse vi è la « Society for Italian Immigrants », associazione sussidiata dal Commissariato generale dell'emigrazione. La legge del *literacy test* continua ad essere rigorosamente applicata.

L'americanizzazione è entrata anche nei programmi dei candidati alla presidenza degli Stati Uniti. Presentemente il generale Wond, che si ritiene uno dei candidati al seggio presidenziale, si è dichiarato partigiano convinto della politica di americanizzazione, affermando essere indispensabile al successo di tale politica una serie di divieti e di restrizioni rigidissime in materia di immigrazione.

Al congresso per l'immigrazione a New York è stato approvato un ordine del giorno, con cui si invita il governo a creare una Commissione che avrà il compito di facilitare la rapida distribuzione degli immigranti nelle varie destinazioni, fornendo informazioni ed aiuti per trovar loro un impiego presso quelle industrie per le quali abbiano maggiore attitudine e proteggerli contro ogni forma di sfruttamento e di frode. È stato pure approvato un ordine del giorno per la rigorosa applicazione delle leggi riguardanti l'espulsione degli elementi sovversivi. Inoltre è stato suggerito al governo di aumentare il numero degli agenti consolari nei paesi di forte emigrazione, affinché questi istruiscano dettagliatamente gli emigranti nelle leggi riguardanti la immigrazione americana, e specialmente in quelle che concernono la esclusione per sovversivismo. Inf-

ne, sono stati presentati altri ordini del giorno che raccomandano di adottare sistemi più facili e più sbrigativi per incoraggiare gli stranieri a naturalizzarsi americani.

Nella repubblica di S. Salvador sono respinti gli emigranti affetti da idrofia, lebbra, tifo, sifilide, tubercolosi, tracoma e pazzia, i biscazzieri, i borsuoli, i girovaghi e le prostitute. Vengono pure respinti i mendicanti, gli invalidi, e in generale qualunque persona che non sia idonea al lavoro, a meno che non provi di possedere i mezzi necessari di sussistenza. Inoltre ogni emigrante che entra nella Repubblica deve dimostrare davanti alle autorità competenti la sua identità personale e la sua buona condotta e mostrare di possedere una somma non inferiore ai 250 pesos di moneta salvadoriana o di 100 dollari.

Una missione in Brasile sarà inviata, secondo l'agenzia spagnola *Las Noticias*, dal Portogallo per « controbilanciare l'influenza della propaganda delle altre nazionalità ».

Una convenzione per l'immigrazione è stata conclusa fra il Giappone e il Paraguay. Convenzioni analoghe il Giappone ha concluso con le altre repubbliche sud-americane.

Il Brasile contro le esclusioni degli immigranti. Il Governo dell'Uruguay aveva proposto un accordo da stipularsi col Brasile e con l'Argentina per rendere più severe le norme che regolano l'entrata degli immigranti nelle tre repubbliche dell'Atlantico.

Il ministro degli Esteri del Brasile ha recentemente risposto di non potere acceedere alla proposta perchè, data l'enorme estensione del

territorio brasiliano e la sua deficienza di mano d'opera, molto maggiore che negli altri due Paesi vicini, sarebbe assolutamente contraria agli interessi nazionali del Brasile qualsiasi restrizione che potesse creare il più piccolo ostacolo alle correnti immigratorie.

Italia e Venezuela. Un rappresentante della repubblica del Venezuela venuto in Italia per intensificare le relazioni commerciali col nostro paese, ha fatto le seguenti dichiarazioni ad un giornale, che lo ha intervistato: « Il Venezuela attraversa in questo momento un periodo di prosperità eccezionale. Il Governo, che dispone di grandi risorse, desidera approfittare di questa favorevole occasione per intensificare una immigrazione sana e vigorosa, capace di contribuire allo sviluppo delle nostre ricchezze naturali ancora in parte non sufficientemente valorizzate. Io sono incaricato di aiutare l'immigrazione di quegli elementi che consideriamo meglio adatti ad attuare il nostro programma. Noi preferiamo gli Italiani e gli Spagnoli perchè meglio si adattano, per le loro abitudini e per il clima all'ambiente del nostro paese ».

Uruguay. Anche nell'Uruguay sta avvenendo il fenomeno già segnalato per l'Argentina: l'agricoltura granaria che vien menò di fronte al sempre maggiore incremento dell'industria pastorizia. La popolazione attuale delle campagne è già esuberante, se si considera che l'industria pastorizia richiede solo l'impiego di 3 persone ogni 2500 ettari mentre la cerealicoltura richiede, per la stessa superficie di terreno, circa 13 famiglie. Anche nell'Uruguay, allo stato attuale di cose, non è quindi, consigliabile un'immigrazione agricola.